

camerata Capri-Cruciani che bisogna in qualche modo intervenire per mettere a posto una volta per sempre il problema annoso delle crisi vinicole.

Però non si è tenuto presente questo fatto: che dei 420.000 ettanidri circa di alcool che vanno per uso industriale vi sono 70.000 ettanidri che pagano un'imposta di circa 150 milioni di lire; anzi, guardando il preventivo del Ministero delle finanze, si vede che i 70.000 ettanidri sono stati portati a 80.000 forse nella speranza che la riduzione della tassa da 1950 a 1850 dovesse portare a un incremento di consumo. Però si è dimenticato appunto il consumatore, si è dimenticata la piccola entità che si chiamano i signori produttori di liquori, i produttori di vermouth e di marsala, i quali da un lato subiranno, e lo subiranno volentieri (questa affermazione voglio dirla al camerata Capri-Cruciani), l'aumento di prezzo del quale parla il camerata Casalini, perchè è evidente che, facendo l'alcool di vino e non facendo l'alcool di melasso, vi sarà necessariamente un aumento di prezzo e questo aumento dovranno scontarlo i signori consumatori, però purchè l'aumento sia in limiti sopportabili.

Occorre però tener presente che fino al 31 dicembre 1935 gli industriali potevano lavorare nei magazzini doganali o fiduciari, cioè magazzini assimilati ai primi, promiscuamente, prodotti destinati all'interno e prodotti destinati all'esportazione.

Nel momento stesso in cui si sentiva la necessità di determinare che fosse consumato esclusivamente l'alcool proveniente dalla distillazione del vino con un conseguente aumento di prezzo, che cosa fa il Ministro delle finanze? Dice: « Signori industriali, mi dispiace, ma, a partire da domani, dovete procedere a due distinte lavorazioni: una per la produzione interna e una per la produzione esterna destinata all'esportazione, e per la prima dovete pagare le 1800 lire di tassa al momento stesso in cui acquistate l'alcool. Ciò porta a un impiego di macchinari doppio, di capitali doppi, di doppi locali di depositi, ecc., e l'enorme esborso anticipato di lire 1800 per ogni ettanidro.

Ma c'è di più. I buoni italiani lamentano di non trovare nella produzione dei liquori italiani dei buoni prodotti e quindi si rivolgevano (per lo meno ante sanzioni e temo che molti si rivolgeranno anche dopo le sanzioni) ai liquori francesi e olandesi. (*Commenti*).

Speriamo di no e speriamo però che contemporaneamente non venga il disuso del prodotto, altrimenti il provvedimento tanto per ciò che concerne il consumo dell'alcool, quanto per ciò che concerne la previsione di riscossione da parte del Ministero delle finanze, non sarà efficace.

CAPRI-CRUCIANI. Quando si saprà che i liquori italiani sono fatti con alcool di vino, saranno accreditati e più pregiati.

GERVASIO. Non discuto dell'alcool. Posso anche stringerti la mano. (*Commenti*).

L'accreditamento non dipende dalla qualità dell'alcool. Quando si parla dell'alcool a 95 gradi,

è come se si parlasse di oro a 18 carati, qualunque sia la provenienza. (*Interruzione dell'onorevole Capri-Cruciani*).

Gli industriali saranno lietissimi di dare una larga preferenza all'alcool proveniente dal vino, anche aumentato di prezzo, purchè questo aumento non superi giusti limiti. Più di questo non posso dire.

Devo però dire che contemporaneamente il Ministro delle finanze dovrebbe andare incontro a questi produttori. Mentre si è richiesto, per ciò che riguarda l'invecchiamento, un minimo di 6 mesi per il vermouth, da uno a tre anni per il marsala, mentre si chiede una legge per l'invecchiamento dei liquori anche fino a due, tre anni, appunto perchè si è sicuri che solo con l'invecchiamento e con l'amalgama degli aromi si può ottenere un prodotto buono, si è ad essi tolta la facoltà di lavorare in cauzione richiedendo che il giorno stesso in cui si compra l'alcool, bisogna versare la tassa di ben lire 1800.

Quindi concludo raccomandando vivamente al Ministro delle finanze innanzi tutto la non applicazione dell'articolo 11, che lascia la facoltà al Ministro di manovrare i prezzi — si tratta della economia manovrata di cui parlava il camerata Casalini —, altrimenti il provvedimento che l'amico Capri-Cruciani ha dichiarato definitivo, e che io sono d'accordo debba essere definitivo, diventa semplicemente temporaneo, il che sarebbe un male.

Però contemporaneamente vorrei che fossero messi allo studio i provvedimenti del caso a favore di coloro che, dovendo da un lato sopportare l'onere dell'aumento del prezzo per usare, come alcool da bocca, soltanto quello proveniente dalla distillazione del vino, e dall'altro contribuire per 150 milioni alle finanze dello Stato, devono pur avere la possibilità di lavorare (*Applausi*).

PRESIDENTE. Io non credo che l'onorevole Sottosegretario di Stato per le finanze possa prendere l'impegno formale di non applicare articoli di una legge che porta all'approvazione del Parlamento.

GERVASIO. È una raccomandazione.

PRESIDENTE. Quindi credo superfluo rivolgere questa domanda.

BIANCHINI, *Sottosegretario di Stato per le finanze*. Io vorrei dichiarare che gli articoli di legge saranno applicati. (*Commenti*). Soltanto non ritengo che le conseguenze possano essere così disastrose come il camerata Gervasio ha indicato.

GERVASIO. Vedremo.

BIANCHINI, *Sottosegretario di Stato per le finanze*. Posso tranquillare in ogni modo l'onorevole camerata Gervasio che l'Amministrazione farà in modo che gli scopi nobilissimi che il disegno di legge si propone siano raggiunti senza che nello stesso tempo si creino delle difficoltà in un altro campo.

PRESIDENTE. Non essendovi altri oratori iscritti, e nessuno chiedendo di parlare, dichiaro chiusa la discussione generale.